CAPITOLO

3

I nomi irregolari, gli aggettivi della seconda classe e della classe mista; gli usi del futuro

Promettere, sperare, giurare: tutto ciò che guarda al domani, in greco, si dice con il futuro.

OBIETTIVI

1. declinare i nomi irregolari γυνή, Ζεύς, κύων, χείρ, ὕδωρ e riconoscere οὖς, γόνυ, δόρυ;
2. declinare gli aggettivi della seconda classe (εὐδαίμων, ἀληθής) e della classe mista (ἡδύς, χαρίεις), e usare ἑκών e ἄκων;
3. riconoscere gli aggettivi composti in -ής e collegarli ai neutri in -ος;
4. tradurre il participio futuro finale e sostantivato;
5. usare l'infinito futuro dopo i verbi di sperare, promettere, giurare, minacciare e nelle infinitive, e la costruzione di μέλλω;
6. conoscere la condizione della donna ad Atene e a Sparta attraverso le fonti antiche.

INDICE DEL CAPITOLO

3.1 I nomi irregolari 2
3.2 Gli aggettivi della seconda classe 6
3.3 Gli aggettivi della classe mista 10
3.4 Gli usi del futuro 13
3.5 Laboratorio di traduzione 18

Greco 2 · Parte I · La terza declinazione completa e il futuro · versione 1.0
Capitolo 3: I nomi irregolari, gli aggettivi della seconda classe e della classe mista; gli usi del futuro · pagine 75–102 del volume completo · estratto per lo studio

Nella stessa pagina di un racconto mitico puoi incontrare γυνή e γυναικός, Ζεύς e Διός: due forme dello stesso nome che quasi non si somigliano. Accanto a loro trovi aggettivi come ἀληθής «vero», εὐδαίμων «felice», ἡδύς «dolce», che si declinano con le desinenze della terza declinazione che conosci dal primo volume e dai due capitoli precedenti. In questo capitolo completi così la flessione nominale: i pochi nomi irregolari che si usano ogni giorno e le due classi di aggettivi che ancora ti mancano.

Poi torni al futuro. Finora lo hai usato soprattutto all'indicativo, per dire che cosa succederà. Ma il greco usa il participio e l'infinito futuro anche per dire **perché** si fa qualcosa (si va da qualcuno *per* chiedere), che cosa si **spera**, si **promette** o si **giura**, e che cosa **sta per** accadere. Sono costruzioni frequentissime nei racconti: le ritroverai nel Laboratorio, nel mito di Perseo e Andromeda, dove un eroe promette di uccidere un mostro e un re giura di dargli la figlia in moglie.

3.1 I nomi irregolari

3.1.1 Due temi per un solo nome

Nel primo volume hai imparato che i nomi della terza declinazione si declinano partendo dal tema, che si ricava dal genitivo singolare: φύλαξ, φύλακ-ος, δαίμων, δαίμον-ος. In alcuni nomi però il nominativo e gli altri casi non si costruiscono sullo stesso tema: il nominativo conserva una forma antica, gli altri casi un'altra. La grammatica li chiama **nomi irregolari**, ma la loro irregolarità ha sempre una spiegazione: due temi diversi, oppure un tema che si accorcia in un caso solo. Sono pochi, e sono tra le parole più usate della lingua: la donna, Zeus, il cane, la mano, l'acqua.

Per riconoscerli il vocabolario ti aiuta più del solito: il lemma riporta sempre anche il genitivo (γυνή, γυναικός, ἡ), e da quel genitivo ricavi il tema dei casi obliqui. La Figura 3.1 mette a confronto i due temi dei cinque nomi che devi saper declinare; le forme complete sono nella Tabella A.5 delle Tavole di morfologia.

Nominativo	Tema del nom.	Tema degli altri casi	Esempi
γυνή	γυν- →	γυναικ-	γυναικός, γυναῖκα, γυναιξί κ + σ → ξ; voc. γύναι
Ζεύς	Ζευ- →	Δι-	Διός, Διί, Δία voc. Ζεῦ; senza plurale
κύων	κυον- →	κυν-	κυνός, κύνα, κυσί ν cade davanti a σ
χείρ	χειρ- →	χειρ- / χερ-	χειρός, χεῖρα, χερσί solo il dat. plur. ha χερ-
ὕδωρ	ὑδωρ →	ὑδατ-	ὕδατος, ὕδατα, ὕδασι τ cade davanti a σ

In ambra il tema del nominativo, in viola il tema su cui si costruiscono gli altri casi e le desinenze.

Figura 3.1 I cinque nomi irregolari da declinare. Il nominativo si forma su un tema, gli altri casi su un tema diverso o modificato; le desinenze sono quelle della terza declinazione.

3.1.2 γυνή «donna, moglie»

γυνή ha un nominativo che sembra della prima declinazione, ma tutti gli altri casi si formano sul tema γυναικ-, un tema in gutturale come quello di φύλαξ. Le desinenze sono quindi le solite: γυναικ-ός, γυναικ-ί, γυναῖκ-α. Nel dativo plurale la gutturale si unisce al σ della desinenza e dà ξ, come in φύλαξι: γυναιξί(ν). Il vocativo γύναι è il tema senza la consonante finale, con l'accento ritratto: è la forma con cui, nei dialoghi, ci si rivolge a una donna (ὦ γύναι «o donna»), anche alla propria moglie.

Osserva l'accento (Tabella 3.1). Benché il tema abbia due sillabe, γυνή si comporta come i temi monosillabici del primo volume (φλέψ, φλεβός): nel genitivo e nel dativo di entrambi i numeri l'accento cade sulla desinenza, γυναικός, γυναικί, γυναικῶν, γυναιξί; negli altri casi resta sulla sillaba -ναι-, con il circonflesso davanti a desinenza breve (γυναῖκα, γυναῖκες).

Tabella 3.1 Il nome irregolare γυνή, γυναικός, ἡ «donna, moglie» (Tavole di morfologia, Tabella A.5). In grassetto la desinenza.

Caso	Singolare	Plurale
Nominativo	γυνή	γυναῖκ**ες**
Genitivo	γυναικ**ός**	γυναικ**ῶν**
Dativo	γυναικ**ί**	γυναι**ξί(ν)** ← γυναικ-σι
Accusativo	γυναῖκ**α**	γυναῖκ**ας**
Vocativo	γύναι	γυναῖκ**ες**

Dal tema di γυνή vengono parole che usi ancora: *ginecologia*, *gineceo* (da γυναικεῖον, la parte della casa riservata alle donne, che nel primo volume hai incontrato come γυναικωνῖτις), *misogino* (da μισογύνης «che odia le donne»).

3.1.3 Ζεύς, il padre degli dèi

Il nome del dio più importante ha la flessione più sorprendente: Ζεύς, Διός, Διί, Δία, Ζεῦ. Nominativo e vocativo si formano su un tema Ζευ-, tutti gli altri casi su un tema Δι-. Anche qui c'è una storia: nel greco più antico il genitivo suonava *Diwos*, come mostrano le tavolette in lineare B (*di-wo*) e alcuni dialetti, che lo scrivono con il digamma (Ϝ); in attico quel suono è scomparso, e Δι(Ϝ)ός è diventato Διός. Ζεύς, naturalmente, non ha plurale: c'è un solo Zeus.

Il vocativo Ζεῦ lo conosci già dalle preghiere del primo volume (ὦ Ζεῦ, σῷζε τὴν πόλιν). Il genitivo Διός è frequentissimo nelle genealogie del mito: ὁ Ἡρακλῆς Διὸς υἱός ἐστιν «Eracle è figlio di Zeus». In poesia troverai anche le forme Ζηνός, Ζηνί, Ζῆνα: basta riconoscerle.

COLLEGAMENTI

Ζεύς, *Iuppiter* e il giorno

Il nome di Zeus ha parenti stretti in latino. Il tema Δι(Ϝ)- corrisponde al latino *Iov-* di *Iovis*, *Iovi*, *Iovem*, il genitivo, il dativo e l'accusativo di *Iuppiter*; e *Iuppiter* stesso è un composto che conteneva la parola «padre»: in greco il dio è invocato proprio come Ζεῦ πάτερ. Alla stessa radice indoeuropea, che significava «cielo luminoso, luce del giorno», appartengono il latino *deus* e *dies*, e il sanscrito *dyaus* «cielo». Per i parlanti antichi Zeus era il dio del cielo prima ancora di essere il re degli dèi.

Il latino, come il greco, ha dunque un nominativo «diverso» per il re degli dèi: *Iuppiter*, *Iovis* come Ζεύς, Διός. In entrambe le lingue i nomi più antichi e più usati sono quelli che conservano più a lungo le irregolarità, perché si imparano a memoria fin da bambini: lo stesso accade in italiano con «uomo, uomini» e con i verbi «essere» e «andare».

3.1.4 κύων, χείρ, ὕδωρ

Gli altri tre nomi hanno un solo tema, ma con un'alterazione che devi conoscere (Tabella 3.2 e Tabella 3.3).

- ὁ / ἡ κύων, κυνός «cane, cagna» ha il nominativo κύων e il vocativo κύον dal tema κυον-, tutti gli altri casi dal tema ridotto κυν-: κυνός, κυνί, κύνα. Nel dativo plurale κυν-σί il ν cade davanti a σ senza allungare la vocale: κυσί(ν). Come per γυνή, nel genitivo e nel dativo l'accento va sulla desinenza.
- ἡ χείρ, χειρός «mano» si declina regolarmente sul tema χειρ-, ma nel dativo plurale il dittongo si abbrevia: χερσί(ν), non *χειρσί. In poesia trovi il tema breve anche altrove (χερός, χερί).
- τὸ ὕδωρ, ὕδατος «acqua» ha il nominativo-accusativo in -ωρ e tutti gli altri casi sul tema ὑδατ-: ὕδατος, ὕδατι, plurale ὕδατα, ὑδάτων, ὕδασι(ν). Un nome che alterna così un tema in -ρ e un tema in -τ si chiama **eteroclito**.

Tabella 3.2 Il singolare dei nomi irregolari Ζεύς, Διός, ὁ; κύων, κυνός, ὁ / ἡ; χείρ, χειρός, ἡ; ὕδωρ, ὕδατος, τό (Tavole di morfologia, Tabella A.5).

Caso	Ζεύς «Zeus»	κύων «cane»	χείρ «mano»	ὕδωρ «acqua»
Nominativo	Ζεύς	κύων	χείρ	ὕδωρ
Genitivo	Δι**ός**	κυν**ός**	χειρ**ός**	ὕδατ**ος**
Dativo	Δι**ί**	κυν**ί**	χειρ**ί**	ὕδατ**ι**
Accusativo	Δί**α**	κύν**α**	χεῖρ**α**	ὕδωρ
Vocativo	Ζεῦ	κύον	χείρ	ὕδωρ

Tabella 3.3 Il plurale di κύων, χείρ, ὕδωρ (Tavole di morfologia, Tabella A.5). Nel dativo plurale il tema si modifica davanti alla desinenza -σι.

Caso	κύων	χείρ	ὕδωρ
Nominativo	κύν**ες**	χεῖρ**ες**	ὕδατ**α**
Genitivo	κυν**ῶν**	χειρ**ῶν**	ὑδάτ**ων**
Dativo	κυ**σί(ν)**	χερ**σί(ν)**	ὕδα**σι(ν)**
Accusativo	κύν**ας**	χεῖρ**ας**	ὕδατ**α**
Vocativo	κύν**ες**	χεῖρ**ες**	ὕδατ**α**

ERRORE FREQUENTE

Tre dativi plurali da non sbagliare

I dativi plurali dei nomi irregolari sono le forme che si sbagliano più spesso, perché il tema si accorcia proprio lì: γυναιξί (non *γυναικσί: κ + σ si scrive ξ), κυσί (non *κυνσί né *κουσί: il ν cade e la vocale resta breve, come in δαίμοσι), χερσί (non *χειρσί). Al contrario, ὕδασι ha il τ caduto come σώμασι. Quando in un testo trovi ταῖς χερσί «con le mani», non cercare nel vocabolario un nome *χέρς: risali al nominativo χείρ.

Altri tre neutri irregolari ti basta riconoscerli: τὸ οὖς, ὠτός «orecchio» (plurale ὦτα, dativo ὠσί: da qui *otite*, *otorino*), τὸ γόνυ, γόνατος «ginocchio» e τὸ δόρυ, δόρατος «lancia» (plurali γόνατα, δόρατα). Come ὕδωρ, hanno il nominativo su un tema e gli altri casi su un tema in -τ-. I derivati italiani confermano i temi: *idraulico* e *idrico* (ὑδρ-, la forma che il tema di ὕδωρ prende nei composti), *chirurgia* (χειρουργία «lavoro fatto con le mani»), *cinico* (κυνικός «da cane», il soprannome dei seguaci di Diogene, che studierai più avanti).

3.2 Gli aggettivi della seconda classe

3.2.1 Le classi degli aggettivi

Nel primo volume hai studiato gli aggettivi della **prima classe**, che seguono la seconda declinazione al maschile e al neutro e la prima al femminile (ἀγαθός, -ή, -όν; δίκαιος, -α, -ον), e quelli composti a due uscite come ἄδικος, -ον. Ora che conosci tutti i temi della terza declinazione puoi aggiungere le altre due classi (Figura 3.2).

- Gli **aggettivi della seconda classe** si declinano interamente sulla **terza declinazione** e hanno **due uscite**: una per il maschile e il femminile, una per il neutro. Il vocabolario li registra così: εὐδαίμων, -ον; ἀληθής, -ές.
- Gli **aggettivi della classe mista** hanno **tre uscite**: il maschile e il neutro seguono la terza declinazione, il femminile la prima. Il vocabolario li registra con tre forme: ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ; χαρίεις, -εσσα, -εν. Li studierai nel prossimo paragrafo.

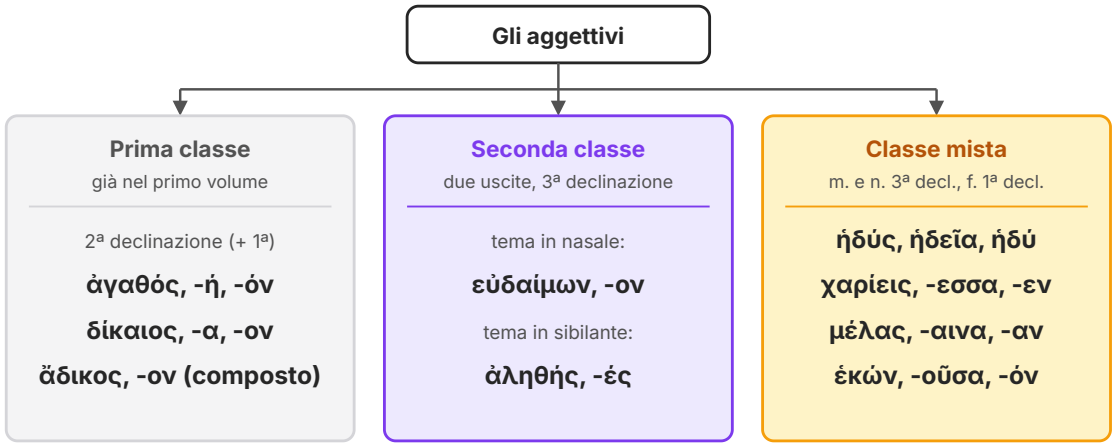


Figura 3.2 Le tre classi degli aggettivi. La seconda classe ha una sola forma per maschile e femminile; la classe mista ha un femminile della prima declinazione, come i participi.

Gli aggettivi della seconda classe sono quasi tutti **composti**, come ἄδικος: εὐ-δαίμων «che ha un buon demone, felice», ἀ-ληθής «che non si nasconde, vero». Per declinarli devi soltanto riconoscere il tipo di tema: in nasale -ον- o in sibilante -εσ-.

3.2.2 I temi in nasale: εὐδαίμων, -ον

εὐδαίμων «felice, fortunato» ha il tema εὐδαιμον- e si declina esattamente come il nome δαίμων, δαίμονος che conosci dal primo volume (Tabella 3.4): nominativo maschile e femminile con la vocale allungata (εὐδαίμων), dativo plurale εὐδαίμοσι(ν) con il ν caduto davanti a σ. Il neutro ha la forma breve del tema, εὔδαιμον, al nominativo, all'accusativo e al vocativo; al plurale esce in -α, come tutti i neutri.

Una cosa sola è nuova, ed è l'accento. Negli aggettivi in -ων, -ον il **neutro singolare** e il **vocativo singolare** hanno l'**accento recessivo**: risale il più possibile verso l'inizio della parola, come nei verbi. Si dice dunque εὐδαίμων ἀνήρ ma εὔδαιμον τέκνον e ὦ εὔδαιμον. Con la stessa regola σώφρων «saggio, temperante» ha il neutro e il vocativo σῶφρον (penultima lunga, ultima breve: circonflesso), ἄφρων «stolto» ha ἄφρον, ἐλεήμων «compassionevole» ha ἐλέημον (l'ultima è breve, e l'accento risale fino alla terzultima).

Tabella 3.4 L'aggettivo della seconda classe con tema in nasale εὐδαίμων, -ον «felice» (Tavole di morfologia, Tabella B.1).

Caso	Singolare m./f.	Singolare n.	Plurale m./f.	Plurale n.
Nominativo	εὐδαίμων	εὔδαιμον	εὐδαίμον**ες**	εὐδαίμον**α**
Genitivo	εὐδαίμον**ος**	εὐδαίμον**ος**	εὐδαιμόν**ων**	εὐδαιμόν**ων**
Dativo	εὐδαίμον**ι**	εὐδαίμον**ι**	εὐδαίμο**σι(ν)**	εὐδαίμο**σι(ν)**
Accusativo	εὐδαίμον**α**	εὔδαιμον	εὐδαίμον**ας**	εὐδαίμον**α**
Vocativo	εὔδαιμον	εὔδαιμον	εὐδαίμον**ες**	εὐδαίμον**α**

3.2.3 I temi in sibilante: ἀληθής, -ές

ἀληθής «vero, sincero» ha il tema ἀληθεσ-, e qui ritrovi il fenomeno del primo capitolo: tra due vocali il σ cade e le vocali si contraggono, come in γένος, γένους (Figura 3.3). Al nominativo il maschile-femminile allunga la vocale (ἀληθής), il neutro mostra il tema senza desinenza (ἀληθές). In tutti i casi con desinenza vocalica, invece, il σ cade: ἀληθέ-ος → ἀληθοῦς.

Caso	Tema + desinenza		Cade il σ		Forma attica	
Genitivo sing.	ἀληθεσ-ος	→	ἀληθέ-ος	→	**ἀληθοῦς**	ε + ο → ου
Dativo sing.	ἀληθεσ-ι	→	ἀληθέ-ι	→	**ἀληθεῖ**	ε + ι → ει
Acc. sing. m./f.	ἀληθεσ-α	→	ἀληθέ-α	→	**ἀληθῆ**	ε + α → η
Nom. plur. m./f.	ἀληθεσ-ες	→	ἀληθέ-ες	→	**ἀληθεῖς**	ε + ε → ει
Genitivo plur.	ἀληθεσ-ων	→	ἀληθέ-ων	→	**ἀληθῶν**	ε + ω → ω
Nom./acc. plur. n.	ἀληθεσ-α	→	ἀληθέ-α	→	**ἀληθῆ**	ε + α → η
Dativo plur.	ἀληθεσ-σι	→	—	→	**ἀληθέσι**	σσ → σ

Il tema ἀληθεσ- si comporta come il tema γενεσ- di γένος: il σ tra due vocali cade e le vocali si contraggono.

Figura 3.3 La declinazione di ἀληθής: il σ del tema ἀληθεσ- cade tra due vocali, che si contraggono. L'accento, che prima della contrazione cadeva sulla ε, diventa circonflesso sulla sillaba contratta.

Le uscite da imparare sono poche (Tabella 3.5): genitivo -οῦς, dativo -εῖ, accusativo maschile e femminile -ῆ, nominativo e accusativo plurale maschile e femminile -εῖς (l'accusativo ha preso la forma del nominativo), genitivo plurale -ῶν, dativo plurale -έσι(ν), neutro plurale -ῆ. L'accen-

to, che nella forma non contratta cadeva sulla ε della desinenza (ἀληθέος), diventa circonflesso dopo la contrazione. Il vocativo maschile e femminile è uguale al neutro: ὦ ἀληθές.

Tabella 3.5 L'aggettivo della seconda classe con tema in sibilante ἀληθής, -ές «vero» (Tavole di morfologia, Tabella B.1).

Caso	Singolare m./f.	Singolare n.	Plurale m./f.	Plurale n.
Nominativo	ἀληθής	ἀληθές	ἀληθ**εῖς**	ἀληθ**ῆ**
Genitivo	ἀληθ**οῦς**	ἀληθ**οῦς**	ἀληθ**ῶν**	ἀληθ**ῶν**
Dativo	ἀληθ**εῖ**	ἀληθ**εῖ**	ἀληθέ**σι(ν)**	ἀληθέ**σι(ν)**
Accusativo	ἀληθ**ῆ**	ἀληθές	ἀληθ**εῖς**	ἀληθ**ῆ**
Vocativo	ἀληθές	ἀληθές	ἀληθ**εῖς**	ἀληθ**ῆ**

Si declinano come ἀληθής molti aggettivi frequenti: σαφής, -ές «chiaro», ἀσθενής, -ές «debole», εὐγενής, -ές «nobile», εὐτυχής, -ές «fortunato», ἀκριβής, -ές «esatto». Attento alla forma ἀληθῆ: può essere accusativo singolare maschile o femminile (τὸν ἀληθῆ λόγον «il discorso vero») oppure nominativo-accusativo plurale neutro (τὰ ἀληθῆ «le cose vere, la verità»). Decide l'articolo, o il nome con cui l'aggettivo concorda.

IN SINTESI

La seconda classe

- Due uscite, terza declinazione: εὐδαίμων, -ον (tema in nasale), ἀληθής, -ές (tema in sibilante).
- εὐδαίμων come δαίμων; neutro e vocativo singolare con l'accento recessivo: εὔδαιμον, σῶφρον.
- ἀληθής come γένος: il σ cade, le vocali si contraggono. Uscite: -ής, -οῦς, -εῖ, -ῆ, -ές; plurale -εῖς, -ῶν, -έσι, -εῖς; neutro plurale -ῆ.
- Forme ambigue: ἀληθῆ (acc. sing. m./f. o nom./acc. plur. n.), ἀληθεῖς (nom. o acc. plur.), εὐδαίμονα (acc. sing. m./f. o nom./acc. plur. n.).

3.2.4 Famiglie di parole: gli aggettivi in -ής

Molti **aggettivi composti in -ής** sono formati da un prefisso e da un neutro in -ος del tipo γένος, che hai studiato nel primo capitolo. Il prefisso è di solito εὐ- «bene» o l'ἀ- privativo «senza» (che conosci dal primo volume), e il tema in sibilante passa dal nome all'aggettivo senza cambiare: γένος (γενεσ-) «stirpe» → εὐγενής (εὐγενεσ-) «di buona stirpe, nobile»; σθένος «forza» → ἀσθενής «senza forza, debole» (Figura 3.4). Per questo il genitivo dell'aggettivo, εὐγενοῦς, assomiglia tanto a quello del nome, γένους. Conoscendo il nome capisci l'aggettivo, e viceversa.

Neutro in -ος	Prefisso	Aggettivo in -ής	In italiano
γένος «stirpe»	εὐ- +	**εὐγενής** «di nobile stirpe»	eugenetica
σθένος «forza»	ἀ- +	**ἀσθενής** «senza forza, debole»	astenia (da ἀσθένεια)
πάθος «sofferenza»	ἀ- +	**ἀπαθής** «che non soffre»	apatia (da ἀπάθεια)
ψεῦδος «menzogna»	ἀ- +	**ἀψευδής** «che non mente»	—
τέλος «compimento»	ἀ- +	**ἀτελής** «incompiuto»	—

Il neutro e l'aggettivo hanno lo stesso tema in -εσ- (γενεσ- / εὐγενεσ-) e si contraggono allo stesso modo.
Il tipo si è poi esteso: εὐτυχής «fortunato» viene da τύχη, che è un nome della prima declinazione.

Figura 3.4 Aggettivi composti in -ής formati da neutri in -ος. Le parole italiane della quarta colonna derivano dai nomi astratti in -εια degli aggettivi greci, o, nel caso di *eugenetica*, sono state coniate in età moderna sul greco.

Non tutti gli aggettivi in -ής vengono da un neutro in -ος. Il modello ha avuto tanto successo che si è esteso ad altre parole: εὐτυχής «fortunato» viene da τύχη «sorte», che è della prima declinazione, e ἀληθής dalla radice di λανθάνω «sfuggire, restare nascosto»: il vero è «ciò che non resta nascosto». Usa queste famiglie per ricordare il significato, ma controlla sempre il vocabolario prima di costruirne una tu.

3.3 Gli aggettivi della classe mista

3.3.1 I temi in -υ: ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ

ἡδύς «dolce, piacevole» ha un tema con due gradi, come πῆχυς nel capitolo precedente: ἡδυ- al nominativo, all'accusativo e al vocativo singolare maschile e neutro (ἡδύς, ἡδύν, ἡδύ), ἡδε- in tutte le altre forme. Il femminile si forma con un suffisso antico e segue la prima declinazione con α puro: ἡδεῖα, ἡδείας, ἡδείᾳ, ἡδεῖαν (Tabella 3.6).

Fai attenzione a quali vocali si contraggono e quali no. Il dativo ἡδεῖ (ε + ι) e il nominativo plurale ἡδεῖς (ε + ε) sono contratti, e l'accusativo plurale ἡδεῖς ha preso la forma del nominativo, come in πόλεις. Ma il genitivo singolare ἡδέος e il neutro plurale ἡδέα restano **non contratti**: tra la ε e la desinenza c'era in origine un suono che ha impedito la contrazione. Il genitivo femminile plurale ἡδειῶν prende il circonflesso, come tutti i genitivi plurali dei nomi della prima declinazione (e come πασῶν).

Tabella 3.6 L'aggettivo della classe mista ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ «dolce, piacevole» (Tavole di morfologia, Tabella B.2).

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	ἡδύς	ἡδεῖα	ἡδύ
Genitivo	ἡδέ**ος**	ἡδεί**ας**	ἡδέ**ος**
Dativo	ἡδ**εῖ**	ἡδεί**ᾳ**	ἡδ**εῖ**
Accusativo	ἡδύ**ν**	ἡδεῖα**ν**	ἡδύ
Vocativo	ἡδύ	ἡδεῖα	ἡδύ
Plurale			
Nominativo	ἡδ**εῖς**	ἡδεῖ**αι**	ἡδέ**α**
Genitivo	ἡδέ**ων**	ἡδει**ῶν**	ἡδέ**ων**
Dativo	ἡδέ**σι(ν)**	ἡδεί**αις**	ἡδέ**σι(ν)**
Accusativo	ἡδ**εῖς**	ἡδεί**ας**	ἡδέ**α**
Vocativo	ἡδ**εῖς**	ἡδεῖ**αι**	ἡδέ**α**

Seguono ἡδύς molti aggettivi di qualità fisiche: βαρύς «pesante», βραχύς «breve», ὀξύς «acuto, aguzzo», ταχύς «veloce», εὐρύς «largo», βαθύς «profondo». Molti vivono nell'italiano scientifico: *baricentro*, *tachicardia*, *ossigeno* (coniato in età moderna da ὀξύς: «che genera l'acido»), *batiscafo*.

ERRORE FREQUENTE

ἡδέος non è ἡδέως

Il genitivo singolare di ἡδύς è ἡδέος, con la ο breve. ἡδέως, con la ω, è un'altra parola: l'**avverbio** «volentieri, con piacere», che studierai nel prossimo capitolo insieme agli altri avverbi in -ως. τοῦ ἡδέος οἴνου è «del vino dolce»; ἡδέως ἀκούω è «ascolto volentieri». Non lasciarti ingannare da πόλεως: i nomi in -ις hanno il genitivo in -εως, gli aggettivi in -υς in -εος.

3.3.2 I temi in -εντ- e in -αν-: χαρίεις e μέλας

χαρίεις, χαρίεσσα, χαρίεν «grazioso, gradito» (da χάρις «grazia») ha il tema χαριεντ- e si declina al maschile e al neutro come un tema in -ντ del primo volume (Tabella 3.7): al nominativo maschile -εντ-ς dà -εις con allungamento di compenso, al neutro il τ finale cade (χαρίεν). Il femminile χαρίεσσα segue la prima declinazione con α impuro: χαριέσσης, χαριέσσῃ. Una forma va imparata a parte: il dativo plurale è χαρίεσι(ν), senza l'allungamento che ti aspetteresti.

Tabella 3.7 L'aggettivo della classe mista χαρίεις, χαρίεσσα, χαρίεν «grazioso» (Tavole di morfologia, Tabella B.3).

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo	χαρίεις	χαρίεσσα	χαρίεν
Genitivo	χαρίεντ**ος**	χαριέσσ**ης**	χαρίεντ**ος**
Dativo	χαρίεντ**ι**	χαριέσσ**ῃ**	χαρίεντ**ι**
Accusativo	χαρίεντ**α**	χαρίεσσα**ν**	χαρίεν
Vocativo	χαρίεν	χαρίεσσα	χαρίεν
Plurale			
Nominativo	χαρίεντ**ες**	χαρίεσσ**αι**	χαρίεντ**α**
Genitivo	χαριέντ**ων**	χαριεσσ**ῶν**	χαριέντ**ων**
Dativo	χαρίε**σι(ν)**	χαριέσσ**αις**	χαρίε**σι(ν)**
Accusativo	χαρίεντ**ας**	χαριέσσ**ας**	χαρίεντ**α**
Vocativo	χαρίεντ**ες**	χαρίεσσ**αι**	χαρίεντ**α**

μέλας, μέλαινα, μέλαν «nero, scuro» ha il tema μελαν-: genitivo μέλανος, femminile μελαίνης, dativo plurale μέλασι(ν). Ti basta riconoscerlo: lo ritrovi in *melanina* e in *melanconia*, letteralmente «bile nera». Il suo neutro μέλαν si distingue dal maschile solo per il ς finale.

3.3.3 ἑκών e ἄκων: aggettivi come participi

Due aggettivi molto frequenti si declinano esattamente come il participio presente λύων, λύουσα, λῦον: ἑκών, ἑκοῦσα, ἑκόν «volontario, di propria volontà» e il suo contrario ἄκων, ἄκουσα, ἆκον «involontario, contro voglia» (Tabella 3.8). ἄκων è la forma contratta di un antico ἀέκων, con l'ἀ- privativo: per questo il neutro ἆκον porta il circonflesso. Non confondere ἄκουσα «contro voglia» (femminile) con le forme di ἀκούω «ascoltare», che le somigliano: il contesto non lascia dubbi.

Tabella 3.8 Gli aggettivi ἑκών «volontario» e ἄκων «involontario»: le forme principali. Il resto della flessione segue il participio presente λύων.

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Nominativo sing.	ἑκών / ἄκων	ἑκοῦσα / ἄκουσα	ἑκόν / ἄκον
Genitivo sing.	ἑκόντος / ἄκοντος	ἑκούσης / ἀκούσης	ἑκόντος / ἄκοντος
Nominativo plur.	ἑκόντες / ἄκοντες	ἑκοῦσαι / ἄκουσαι	ἑκόντα / ἄκοντα
Dativo plur.	ἑκοῦσι(ν) / ἄκουσι(ν)	ἑκούσαις / ἀκούσαις	ἑκοῦσι(ν) / ἄκουσι(ν)

Questi due aggettivi si usano quasi sempre in funzione predicativa: concordano con il soggetto ma dicono **come** si compie l'azione, e in italiano si traducono con un avverbio o una locuzione. Ἑκὼν ἀδικεῖ «fa ingiustizia volontariamente, di sua volontà»; ἄκουσα ἡ παρθένος τὴν οἰκίαν λείπει «la ragazza lascia la casa contro voglia». È lo stesso uso del **predicativo del soggetto** che conosci dal primo volume. Nei dialoghi di Platone Socrate sostiene che nessuno sbaglia volontariamente: in greco quella tesi si esprime proprio con ἑκών.

DA RICORDARE

πᾶς e la classe mista

Senza saperlo, un aggettivo della classe mista lo conosci già: πᾶς, πᾶσα, πᾶν (tema παντ-), con il maschile e il neutro della terza declinazione e il femminile della prima. χαρίεις e ἑκών funzionano allo stesso modo: tema in -ντ- al maschile e al neutro, femminile in -σα della prima declinazione, genitivo plurale femminile perispomeno (πασῶν, ἑκουσῶν, χαριεσσῶν). Se ricordi πᾶς, hai già lo schema di tutta la classe.

3.4 Gli usi del futuro

Nel primo capitolo hai imparato a formare il futuro all'indicativo, all'infinito e al participio, e hai visto che l'infinito futuro esprime la **posteriorità**. Ora vediamo come il greco usa queste forme nel periodo. Le costruzioni sono tre (Figura 3.5): il participio futuro, l'infinito futuro dopo certi verbi e nelle infinitive, il verbo μέλλω.

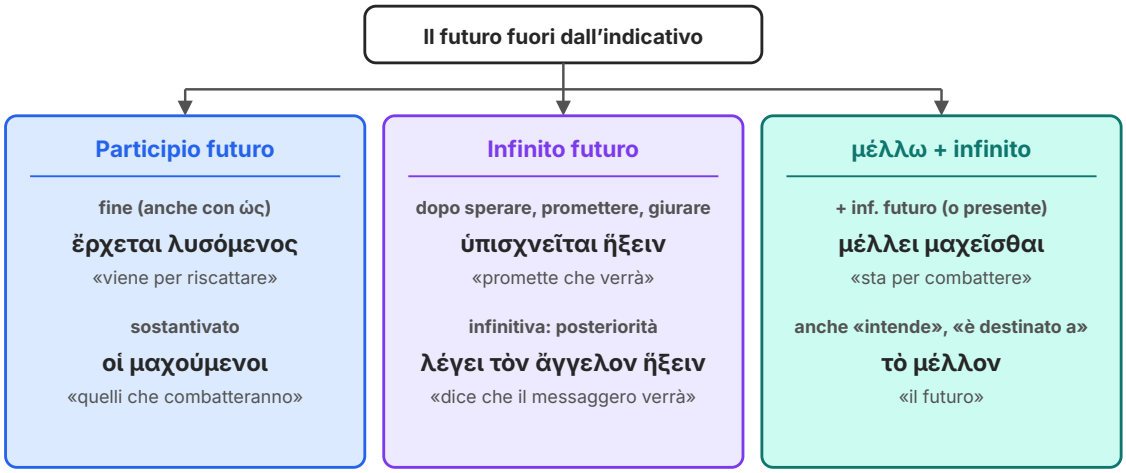


Figura 3.5 I tre usi del futuro fuori dall'indicativo. In tutti l'azione è vista come successiva rispetto al verbo principale: è un fine, una promessa, un fatto previsto o imminente.

3.4.1 Il participio futuro: il fine

Il participio futuro indica un'azione che deve ancora avvenire rispetto al verbo principale. Per questo, accanto ai verbi di movimento (andare, venire, mandare), esprime lo **scopo** per cui ci si muove: è il **participio futuro finale**. Ὁ ἱερεὺς εἰς τὸ στρατόπεδον ἔρχεται λυσόμενος τὴν θυγατέρα «il sacerdote viene all'accampamento per riscattare la figlia», letteralmente «che riscatterà». Il participio concorda, come ogni participio congiunto, con il nome a cui si riferisce: con il soggetto (λυσόμενος) o con l'oggetto. Οἱ Ἀθηναῖοι πρέσβεις πέμπουσιν εἰρήνην αἰτήσοντας «gli Ateniesi mandano ambasciatori a chiedere la pace»: αἰτήσοντας è accusativo plurale perché si riferisce a πρέσβεις.

Spesso il participio è preceduto da ὡς, che presenta lo scopo come **intenzione** o pensiero di chi agisce: παρασκευάζονται ὡς μαχούμενοι «si preparano con l'intenzione di combattere, come per combattere». In italiano rendi il participio finale con «per» + infinito, con «a» + infinito dopo i verbi di movimento, o con una finale («perché, affinché»); con ὡς puoi aggiungere «con l'intenzione di».

È lo stesso participio che apre l'*Iliade*. Il sacerdote Crise si presenta al campo greco per riscattare la figlia, prigioniera di Agamennone: ὃ γὰρ ἦλθε θοὰς ἐπὶ νῆας Ἀχαιῶν / λυσόμενός τε θύγατρα φέρων τ' ἀπερείσι' ἄποινα, / στέμματ' ἔχων ἐν χερσὶν ἑκηβόλου Ἀπόλλωνος «egli infatti era venuto alle navi veloci degli Achei per riscattare la figlia, portando un riscatto immenso, con le bende di Apollo che colpisce da lontano nelle mani» (Omero, *Iliade* I 12–14; ὃ «egli», in Omero pronome; ἦλθε «venne», un aoristo che studierai più avanti; θύγατρα forma poetica per θυγατέρα; ἀπερείσιος «immenso»; ἄποινα «riscatto»; στέμμα «benda sacra»). Nota il futuro medio λυσόμενος «per liberare pagando» e il dativo plurale χερσίν che hai appena imparato.

Il participio futuro si può anche sostantivare con l'articolo (**participio futuro sostantivato**), come il participio presente: οἱ μαχούμενοι «quelli che combatteranno», τὰ ἐσόμενα «le cose che saranno, il futuro». In italiano lo rendi con una relativa o con un nome.

COLLEGAMENTI

Il futuro del latino e del greco: participio e infinito

Il latino ha, come il greco, un participio futuro (*laudaturus*, *venturus*) e un infinito futuro (*laudaturum esse*, *venturum esse*). L'italiano conserva il participio latino in parole come *futuro* (da *futurus*, participio futuro di *esse*) e *nascituro*. Il latino usa il participio futuro soprattutto nella coniugazione perifrastica attiva (*venturus sum* «sto per venire»), che corrisponde al greco μέλλω ἥξειν; nella prosa classica il fine si esprime più spesso con *ut* e il congiuntivo, mentre il participio finale si diffonde in età più tarda.

C'è una differenza importante con i verbi di promessa e di speranza. Il latino vuole sempre il soggetto dell'infinito in accusativo, anche quando coincide con quello della reggente: *promitto me venturum esse* «prometto che verrò». Il greco, quando il soggetto è lo stesso, non lo ripete: ὑπισχνοῦμαι ἥξειν. Traducendo dal latino al greco, quindi, il *me* sparisce.

3.4.2 L'infinito futuro dopo i verbi di sperare, promettere, giurare, minacciare

Nel primo volume hai visto che i verbi di **sperare**, **promettere** e **giurare** reggono un infinito negato con μή. Ora puoi completare la regola per questi **verbi di promessa e di speranza**: poiché ciò che si spera, si promette, si giura o si minaccia riguarda il futuro, questi verbi reggono di regola l'**infinito futuro**. Sono soprattutto:

- ἐλπίζω «sperare» (anche «aspettarsi, temere»): ἐλπίζω νικήσειν «spero di vincere»;
- ὑπισχνέομαι «promettere» (deponente): ὑπισχνεῖται ἥξειν «promette che verrà, promette di venire»;
- ὄμνυμι «giurare», un verbo in -μι di cui per ora ti bastano due forme, ὄμνυσι(ν) «giura» e ὀμνύασι(ν) «giurano»: ὀμνύασι μὴ προδώσειν τοὺς φίλους «giurano di non tradire gli amici» (προδώσω, futuro di προδίδωμι «tradire»);
- ἀπειλέω «minacciare»: ὁ τύραννος ἀπειλεῖ τοὺς πολίτας κολάσειν «il tiranno minaccia di punire i cittadini».

Se il soggetto dell'infinito è lo stesso del verbo reggente, il greco **non lo esprime**, e un eventuale nome del predicato va in **nominativo**: ὑπισχνεῖται πιστὸς ἔσεσθαι «promette che sarà fedele». Se il soggetto è diverso, va in accusativo, come in ogni infinitiva: ἐλπίζω τὸν ἀδελφὸν ἥξειν «spero che mio fratello verrà». La negazione è μή, come hai visto nel primo volume.

Un esempio d'autore. Perseo arriva in Etiopia e trova la principessa Andromeda legata a una roccia, esposta a un mostro marino: ταύτην θεασάμενος ὁ Περσεὺς καὶ ἐρασθεὶς ἀναιρήσειν ὑπέσχετο Κηφεῖ τὸ κῆτος «Perseo, vedutala e innamoratosene, promise a Cefeo che avrebbe ucciso il mostro» (Apollodoro, *Biblioteca* II 4, 3; θεασάμενος, ἐρασθείς e ὑπέσχετο «promise» sono

aoristi che studierai più avanti). ἀναιρήσειν è l'infinito futuro di ἀναιρέω «togliere di mezzo, uccidere»; il soggetto, Perseo, è lo stesso di ὑπέσχετο e non è ripetuto. Leggerai tutto il passo nel Laboratorio.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Promette di…»: niente pronome e niente ὅτι**
>
> Traducendo «Il ragazzo promette che verrà» non scrivere *ὁ παῖς ὑπισχνεῖται αὐτὸν ἥξειν (con αὐτόν il soggetto sarebbe un'altra persona: «promette che *lui*, un altro, verrà») e nemmeno *ὑπισχνεῖται ὅτι ἥξει: i verbi di promettere e di giurare vogliono l'infinito, e il soggetto uguale non si ripete. La forma giusta è ὁ παῖς ὑπισχνεῖται ἥξειν. E se la promessa è negativa, la negazione è μή, non οὐ: ὑπισχνεῖται μὴ ψεύσεσθαι «promette di non mentire».

3.4.3 L'infinito futuro nelle infinitive: la posteriorità

Nelle infinitive rette dai verbi di dire e di pensare il tempo dell'infinito indica il rapporto con il verbo reggente: il presente la contemporaneità, il futuro la posteriorità (te lo ha anticipato il primo capitolo). Λέγει τὸν ἄγγελον ἥκειν «dice che il messaggero arriva»; λέγει τὸν ἄγγελον ἥξειν «dice che il messaggero arriverà». Νομίζω τὸν πόλεμον μακρὸν ἔσεσθαι «penso che la guerra sarà lunga». Anche qui, se il soggetto è lo stesso, non si ripete: λέγει ἥξειν «dice che verrà».

Fai attenzione quando il verbo reggente è al **passato**. L'infinito greco non cambia, perché esprime solo il rapporto di tempo; l'italiano invece usa il **futuro nel passato**, cioè il condizionale composto: ἔλεγε τὸν ἄγγελον ἥξειν «diceva che il messaggero **sarebbe arrivato**»; ἐνόμιζον οἱ πολῖται τὸν πόλεμον μακρὸν ἔσεσθαι «i cittadini pensavano che la guerra **sarebbe stata** lunga». Non tradurre «diceva che il messaggero arriverà»: in italiano è un errore di consecuzione.

3.4.4 μέλλω + infinito: «stare per»

Il verbo μέλλω (futuro μελλήσω; imperfetto ἔμελλον e anche ἤμελλον, con l'aumento ἠ- al posto di ἐ-, che devi saper riconoscere) regge di solito l'**infinito futuro**, più raramente il presente, e indica un'azione che **sta per** compiersi o che si **ha intenzione** di compiere: οἱ στρατιῶται μέλλουσι μαχεῖσθαι «i soldati stanno per combattere» (μαχεῖσθαι, infinito del futuro contratto μαχοῦμαι); τὸ πλοῖον μέλλει ἀπαίρειν «la nave sta per salpare». La costruzione si chiama **perifrastica di μέλλω**, perché un verbo e un infinito insieme esprimono un unico tempo, come l'italiano «stare per» o il latino *venturus sum*.

Il significato preciso dipende dal contesto, e il vocabolario ne registra tre: «stare per, essere sul punto di» (azione imminente); «avere intenzione di»; «essere destinato a», quando l'azione è voluta dal destino. Nel mito di Perseo, ὁ παῖς ἔμελλεν ἀποκτενεῖν τὸν πάππον significa «il bambino era destinato a uccidere il nonno», non che stava per farlo. Da μέλλω vengono anche τὸ μέλλον «il futuro», che conosci dal primo volume, e τὰ μέλλοντα «le cose future».

IN SINTESI

Gli usi del futuro

- **Participio futuro finale**, anche con ὡς (intenzione): ἔρχεται λυσόμενος «viene per riscattare».
- **Participio futuro sostantivato**: οἱ μαχούμενοι «quelli che combatteranno».
- **Infinito futuro** dopo ἐλπίζω, ὑπισχνέομαι, ὄμνυμι, ἀπειλέω; soggetto uguale non espresso, predicato in nominativo, negazione μή.
- **Infinito futuro nelle infinitive** = posteriorità; dopo un tempo passato si traduce con il condizionale composto.
- **μέλλω + infinito futuro** (o presente): «stare per, avere intenzione di, essere destinato a».

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La donna nel mondo greco: Atene e Sparta

Quasi tutto ciò che sappiamo delle donne greche lo hanno scritto uomini, quasi sempre ateniesi; tra le poche voci femminili giunte fino a noi c'è quella della poetessa Saffo, che leggerai negli anni prossimi. Ad Atene una donna libera, figlia di cittadini, faceva parte della comunità: dal 451/450 a.C., per una legge di Pericle, era cittadino solo chi era nato da padre **e** da madre ateniesi (Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi* 26, 4). Ma la donna non votava, non ricopriva magistrature e non sosteneva da sola una causa in tribunale: per tutta la vita era sotto la tutela di un uomo, il ***kyrios*** (κύριος «signore, tutore»), prima il padre, poi il marito o un altro parente.

Era il κύριος a decidere il matrimonio, preceduto dall'***engye*** (ἐγγύη «garanzia»), un accordo tra lui e il futuro marito (della stessa famiglia è ἐγγυάω «promettere in sposa»). La sposa portava una dote, la ***proix*** (προίξ, προικός, ἡ), che il marito amministrava ma doveva restituire se il matrimonio si scioglieva. In casa la γυνή dirigeva il lavoro domestico, filava e tesseva. Uno spazio pubblico le donne lo avevano nella religione: erano donne alcune sacerdotesse importanti, come quella di Atena Poliade, e le **Tesmoforie** (Θεσμοφόρια), in onore di Demetra, erano riservate alle donne sposate.

Sparta appariva agli altri Greci un mondo diverso. Senofonte (*Costituzione degli Spartani* I 3–4) racconta che altrove le ragazze restavano in casa a lavorare la lana, mentre Licurgo aveva affidato i tessuti alle schiave e voluto che le ragazze libere si esercitassero nel corpo come i maschi, con gare di corsa e di forza, perché da genitori forti nascessero figli forti. Plutarco (*Vita di Licurgo* 14, 4) riferisce la risposta della regina Gorgo, moglie di Leonida, a una straniera che le diceva μόναι τῶν ἀνδρῶν ἄρχετε ὑμεῖς αἱ Λάκαιναι «voi Spartane siete le sole che comandano agli uomini»: μόναι γάρ, ἔφη, τίκτομεν ἄνδρας «certo, disse, perché siamo le sole che mettono al mondo uomini» (μόνος «solo», τίκτω «partorire», ἔφη «disse»). Anche questi sono racconti di uomini non spartani, che guardavano Sparta con ammirazione.

3.5 Laboratorio di traduzione

3.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste serie, facendo attenzione all'accento e ai gruppi di consonanti; poi rileggile dicendo il caso di ogni forma.

- γυνή, γυναικός, γυναικί, γυναῖκα, γύναι; γυναῖκες, γυναικῶν, γυναιξί, γυναῖκας
- Ζεύς, Διός, Διί, Δία, Ζεῦ; κύων, κυνός, κυσί; χείρ, χειρός, χερσί; ὕδωρ, ὕδατος, ὑδάτων
- εὐδαίμων, εὔδαιμον; σώφρων, σῶφρον; ἀληθής, ἀληθοῦς, ἀληθεῖ, ἀληθῆ; ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ, ἡδέος
- λυσόμενος, αἰτήσοντας, μαχούμενοι; ἥξειν, ἔσεσθαι, μαχεῖσθαι; μέλλει, ἔμελλεν, ἤμελλεν

DA RICORDARE

Lessico di base

Parole frequenti del capitolo, raggruppate per ambito, con alcuni derivati italiani sicuri.

Persone, dèi, animali, corpo

- γυνή, γυναικός, ἡ «donna, moglie» → ginecologia; Ζεύς, Διός, ὁ «Zeus»; κύων, κυνός, ὁ / ἡ «cane» → cinico
- χείρ, χειρός, ἡ «mano» → chirurgia; οὖς, ὠτός, τό «orecchio» → otite; γόνυ, γόνατος, τό «ginocchio»; ὕδωρ, ὕδατος, τό «acqua» → idrico
- κύριος, -ου, ὁ «signore, tutore»; προίξ, προικός, ἡ «dote»; γάμος, -ου, ὁ «nozze» → bigamo

Qualità

- εὐδαίμων, -ον «felice»; σώφρων, -ον «saggio, temperante»; ἄφρων, -ον «stolto»
- ἀληθής, -ές «vero»; σαφής, -ές «chiaro»; ἀσθενής, -ές «debole» → astenia; εὐγενής, -ές «nobile»; εὐτυχής, -ές «fortunato»
- ἡδύς, -εῖα, -ύ «dolce»; ταχύς, -εῖα, -ύ «veloce» → tachicardia; βαρύς, -εῖα, -ύ «pesante» → barometro; βραχύς, -εῖα, -ύ «breve»
- χαρίεις, -εσσα, -εν «grazioso»; μέλας, -αινα, -αν «nero»; ἑκών, -οῦσα, -όν «volontario»; ἄκων, -ουσα, -ον «involontario»

Verbi del futuro: sperare, promettere, giurare

- ἐλπίζω, ἐλπιῶ «sperare»; ὑπισχνέομαι, ὑποσχήσομαι «promettere»; ὄμνυμι, ὀμοῦμαι «giurare»
- ἀπειλέω, ἀπειλήσω «minacciare»; μέλλω, μελλήσω «stare per, avere intenzione di, essere destinato a»

3.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova il verbo principale e, se c'è, il participio o l'infinito futuro; poi individua i nomi irregolari e gli aggettivi nuovi e di' con che cosa concordano.

1. Αἱ τῶν Λακεδαιμονίων γυναῖκες σώφρονές τε καὶ εὐγενεῖς εἰσιν.
2. Ὁ ἱερεὺς ἐν ταῖς χερσὶ τὸ τοῦ Διὸς ἄγαλμα φέρει.
3. Οἱ ξένοι εἰς Δελφοὺς ἔρχονται τὸν θεὸν ἐρωτήσοντες.
4. Ὁ πατὴρ ἑκὼν πολλὴν προῖκα τῇ θυγατρὶ παρέχει.
5. Οἱ στρατιῶται ὀμνύασι τὴν πόλιν φυλάξειν.
6. Ὁ ποιμὴν μέλλει τὸ ἡδὺ ὕδωρ τοῖς κυσὶ φέρειν.

Traduzioni proposte. (1) «Le donne degli Spartani sono assennate e nobili» (σώφρονες e εὐγενεῖς, nominativo plurale femminile, nome del predicato: le uscite sono le stesse del maschile). (2) «Il sacerdote porta nelle mani la statua di Zeus» (χερσί dat. plur. di χείρ; Διός gen. di Ζεύς). (3) «Gli stranieri vanno a Delfi per interrogare il dio» (ἐρωτήσοντες participio futuro finale, nom. plur. concordato con il soggetto). (4) «Il padre dà volentieri (di sua volontà) una ricca dote alla figlia» (ἑκών predicativo del soggetto; προῖκα acc. di προίξ). (5) «I soldati giurano che custodiranno la città» (ὀμνύασι + infinito futuro; il soggetto di φυλάξειν è lo stesso e non è ripetuto). (6) «Il pastore sta per portare l'acqua dolce ai cani» (μέλλει + infinito presente; κυσί dat. plur. di κύων).

ESEMPIO SVOLTO

Una promessa con l'infinito futuro

Frase: Ὁ Κηφεὺς τῷ Περσεῖ ὑπισχνεῖται τὴν θυγατέρα γυναῖκα δώσειν. (δώσω, futuro di δίδωμι «dare»)

1. **Leggi** la frase ad alta voce: Κηφεύς e Περσεύς sono nomi in -εύς come βασιλεύς; γυναῖκα ha il circonflesso sulla penultima.
2. **Il verbo**: ὑπισχνεῖται, 3ª sing. del presente indicativo di ὑπισχνέομαι «promettere», deponente contratto. È un verbo di promessa: ti aspetti un infinito futuro, e infatti c'è δώσειν, infinito futuro attivo (-σ- + -ειν) di δίδωμι.
3. **Il soggetto**: ὁ Κηφεύς, nominativo. L'infinito non ha un accusativo soggetto: il suo soggetto è lo stesso di ὑπισχνεῖται, cioè Cefeo. È lui che darà.
4. **Gli articoli** raggruppano le parole: τῷ Περσεῖ dativo singolare; τὴν θυγατέρα accusativo singolare femminile. γυναῖκα, accusativo di γυνή, non ha l'articolo.
5. **I complementi**: τῷ Περσεῖ è il complemento di termine di ὑπισχνεῖται (promette a Perseo) e, per il senso, anche di δώσειν; τὴν θυγατέρα è l'oggetto di δώσειν; γυναῖκα è un predicativo dell'oggetto: «dare la figlia *come moglie*».
6. **Connettivi**: nessuno; c'è una sola reggente con un infinito che ne dipende.
7. **Traduzione** letterale: «Cefeo a Perseo promette la figlia moglie darà». In buon italiano: «Cefeo promette a Perseo che gli darà in moglie la figlia» (oppure: «di dargli in moglie la figlia»).

3.5.3 Un brano: Perseo e Andromeda

Nota di contesto. Adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 4, 3. La *Biblioteca* è un manuale di mitologia in prosa, giunto a noi sotto il nome di Apollodoro e scritto probabilmente in età imperiale romana: racconta in modo ordinato le genealogie degli dèi e degli eroi. Il passo segue le imprese di Perseo dopo l'uccisione della Gorgone Medusa, la cui testa trasforma in pietra chi la guarda. In Etiopia l'eroe trova la principessa Andromeda offerta a un mostro marino per colpa della superbia della madre. Mentre leggi, chiediti: chi promette, che cosa, e a chi? Quasi tutto il testo è adattato con presenti e imperfetti; la frase della promessa è invece riportata come nel testo greco.

Ὁ Περσεὺς τὴν τῆς Γοργόνος κεφαλὴν ἐν τῇ κιβίσει φέρων εἰς Αἰθιοπίαν ἀφικνεῖται, ἧς ἐβασίλευε Κηφεύς. Ἡ γὰρ τοῦ Κηφέως γυνή, Κασσιέπεια, ηὔχετο τὰς Νηρηίδας κάλλει νικᾶν· ὀργιζόμενος οὖν ὁ Ποσειδῶν κῆτος ἐπὶ τὴν χώραν ἔπεμπεν. Τὸ δὲ τοῦ Ἄμμωνος μαντεῖον ἔλεγε τὸν Κηφέα τὴν χώραν σώσειν, τὴν θυγατέρα τῷ κήτει βορὰν παρέχοντα. Ὁ οὖν Κηφεὺς ἄκων, ὑπὸ τῶν Αἰθιόπων ἀναγκαζόμενος, τὴν Ἀνδρομέδαν πρὸς πέτρᾳ ἐδέσμευεν. Ταύτην θεασάμενος ὁ Περσεὺς καὶ ἐρασθεὶς ἀναιρήσειν ὑπέσχετο Κηφεῖ τὸ κῆτος, εἰ μέλλει σωθεῖσαν αὐτὴν αὐτῷ δώσειν γυναῖκα. Ὁ δὲ Κηφεὺς ὤμνυσι τὴν θυγατέρα τῷ Περσεῖ γυναῖκα δώσειν. Ὁ οὖν Περσεὺς

πρὸς τὸ κῆτος μάχεται καὶ ἀποκτείνει, καὶ τὴν Ἀνδρομέδαν λύει. Φινεὺς δέ, ὁ τοῦ Κηφέως ἀδελφός, ᾧ ὁ βασιλεὺς πρότερον τὴν παρθένον ὑπισχνεῖτο, τῷ Περσεῖ ἐπιβουλεύειν μέλλει· ὁ δὲ Περσεὺς τὴν τῆς Γοργόνος κεφαλὴν ἐκ τῆς κιβίσεως ἐξαιρεῖ, καὶ ὁ Φινεὺς εὐθὺς λίθος γίγνεται.

Note. Γοργώ, -όνος, ἡ «Gorgone»; κίβισις, -εως, ἡ «bisaccia»; Αἰθιοπία «Etiopia», Αἰθίοψ, -οπος «etiope»; ἀφικνέομαι «giungere»; βασιλεύω + gen. «regnare su»; Κηφεύς, -έως «Cefeo» (come βασιλεύς); Νηρηίδες «le Nereidi», ninfe del mare; εὔχομαι qui «vantarsi»; κάλλει «in bellezza», dat. di κάλλος; ὀργίζομαι «adirarsi»; κῆτος, -ους, τό «mostro marino»; Ἄμμων, -ωνος «Ammone», dio con un celebre oracolo in Libia; βορά, -ᾶς, ἡ «pasto, preda»; ἀναγκάζω «costringere»; πρὸς πέτρᾳ «a una roccia»; δεσμεύω «legare»; θεασάμενος «avendo visto», ἐρασθείς «innamoratosi», ὑπέσχετο «promise», σωθεῖσαν «salvata»: aoristi che studierai più avanti; ἀναιρέω, ἀναιρήσω «uccidere»; εἰ μέλλει … δώσειν «se (Cefeo) era disposto a dare»; δώσω futuro di δίδωμι «dare»; ἐπιβουλεύω + dat. «tramare contro»; ἐξαιρέω «tirar fuori»; εὐθύς «subito».

Analisi guidata. (1) Trova tutte le forme di futuro del brano (indicativo, infinito, participio) e per ciascuna indica da quale verbo dipende e che valore ha. (2) ἔλεγε τὸν Κηφέα τὴν χώραν σώσειν: qual è il soggetto dell'infinito? Perché l'italiano usa il condizionale composto? (3) Nella frase della promessa, perché ἀναιρήσειν non ha un soggetto espresso? (4) ἄκων: con chi concorda e come lo traduci? (5) Trova un genitivo, un dativo e un accusativo di nomi in -εύς e la forma γυναῖκα: che funzione ha nelle due frasi in cui compare? (6) μέλλει compare due volte: con quale significato in ciascun caso?

Traduzione proposta. «Perseo, portando nella bisaccia la testa della Gorgone, giunge in Etiopia, su cui regnava Cefeo. La moglie di Cefeo, Cassiopea, si vantava infatti di superare in bellezza le Nereidi; Poseidone, adirato, mandava perciò un mostro marino contro la regione. L'oracolo di Ammone diceva che Cefeo avrebbe salvato la regione offrendo la figlia in pasto al mostro. Cefeo dunque, contro voglia, costretto dagli Etiopi, legava Andromeda a una roccia. Perseo, vedutala e innamoratosene, promise a Cefeo che avrebbe ucciso il mostro, se egli era disposto a dargliela in moglie una volta salvata. Cefeo giura di dare la figlia in moglie a Perseo. Perseo allora combatte contro il mostro, lo uccide e libera Andromeda. Fineo, il fratello di Cefeo, al quale il re in precedenza prometteva la fanciulla, sta per tramare contro Perseo; ma Perseo tira fuori dalla bisaccia la testa della Gorgone, e Fineo diventa subito pietra.» Le risposte all'analisi: (1) σώσειν (infinitiva retta da ἔλεγε, posteriorità), ἀναιρήσειν (retto da ὑπέσχετο, verbo di promessa), δώσειν due volte (con μέλλει e con ὄμνυσι); (2) τὸν Κηφέα; dopo un tempo passato la posteriorità si rende con il futuro nel passato; (3) perché il soggetto è lo stesso di ὑπέσχετο; (4) con ὁ Κηφεύς, predicativo: «contro voglia»; (5) Κηφέως, Κηφεῖ / Περσεῖ, Κηφέα; γυναῖκα è predicativo dell'oggetto («come moglie»); (6) nella promessa «essere disposto a», per Fineo «stare per».

3.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione) e rispondi in italiano alle domande prima di tradurre.

Ἐν τῇ Σπάρτῃ αἱ παρθένοι οὐκ ἐν τῇ οἰκίᾳ μόνον μένουσιν, ἀλλὰ καὶ τρέχουσι καὶ παλαίουσιν. Αὔριον ἀγὼν ἔσται· ἡ οὖν τοῦ στρατηγοῦ θυγάτηρ, ταχεῖα καὶ εὐγενὴς παρθένος, μέλλει πρὸς τὰς φίλας τρέχειν. Ἡ δὲ μήτηρ αὐτῇ λέγει· «Ὦ θύγατερ, ἐλπίζω σε νικήσειν· ἀλλὰ τὴν νίκην σὺν δίκῃ ζήτει, μὴ ψεύδει.» Ἡ δὲ παρθένος ὑπισχνεῖται τοὺς τῆς πόλεως νόμους φυλάξειν. Ἡ μήτηρ χαίρει· ἡ γὰρ σώφρων καὶ ἰσχυρὰ γυνὴ ἰσχυροὺς παῖδας τέξεται.

Note. παλαίω «lottare»; ἀγών, -ῶνος, ὁ «gara»; ψεύδει dat. di ψεῦδος «inganno»; τέξεται «partorirà», futuro di τίκτω.

Domande. (1) Che cosa fanno le ragazze spartane, oltre a stare in casa? (2) Che cosa accadrà domani, e che cosa sta per fare la figlia dello stratego? (3) Che cosa spera la madre, e che cosa le raccomanda? (4) Che cosa promette la ragazza? (5) Perché la madre è contenta? Quale autore antico, nel paragrafo di civiltà, esprime la stessa idea? (6) Trova i due infiniti futuri e di' da quale verbo dipendono.

Risposte. (1) Corrono e lottano. (2) Ci sarà una gara; la ragazza sta per correre contro le sue amiche. (3) Spera che la figlia vinca, ma le raccomanda di cercare la vittoria con giustizia, non con l'inganno. (4) Promette di rispettare le leggi della città. (5) Perché una donna saggia e forte metterà al mondo figli forti: è l'idea che Senofonte attribuisce a Licurgo. (6) νικήσειν dipende da ἐλπίζω (soggetto diverso: σε); φυλάξειν da ὑπισχνεῖται (soggetto uguale, non espresso).

SINTESI

- I **nomi irregolari** hanno due temi o un tema che si modifica: γυνή, γυναικός (voc. γύναι, dat. plur. γυναιξί); Ζεύς, Διός, Διί, Δία, Ζεῦ; κύων, κυνός (voc. κύον, dat. plur. κυσί); χείρ, χειρός (dat. plur. χερσί); ὕδωρ, ὕδατος. Da riconoscere: οὖς, ὠτός; γόνυ, γόνατος; δόρυ, δόρατος.
- Gli **aggettivi della seconda classe** hanno due uscite e seguono la terza declinazione: εὐδαίμων, -ον come δαίμων; ἀληθής, -ές come γένος, con caduta del σ e contrazione (ἀληθοῦς, ἀληθεῖ, ἀληθῆ; ἀληθεῖς, ἀληθῶν, ἀληθέσι).
- Negli aggettivi in -ων, -ον il neutro e il vocativo singolare hanno l'accento recessivo: εὔδαιμον, σῶφρον.
- Gli **aggettivi della classe mista** hanno il maschile e il neutro della terza declinazione e il femminile della prima: ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ (gen. ἡδέος, non contratto; neutro plurale ἡδέα); χαρίεις, χαρίεσσα, χαρίεν (dat. plur. χαρίεσι); μέλας, μέλαινα, μέλαν.
- ἑκών e ἄκων si declinano come participi e si usano come predicativi del soggetto: «volentieri», «contro voglia».
- Molti aggettivi in -ής sono composti di εὐ- o ἀ- e di un neutro in -ος: γένος → εὐγενής, σθένος → ἀσθενής.
- Il **participio futuro** con i verbi di movimento esprime il **fine**, anche preceduto da ὡς (intenzione): ἔρχεται λυσόμενος «viene per riscattare»; sostantivato: οἱ μαχούμενοι.
- I verbi di **sperare, promettere, giurare, minacciare** (ἐλπίζω, ὑπισχνέομαι, ὄμνυμι, ἀπειλέω) reggono l'**infinito futuro**; il soggetto uguale non si esprime, il predicato va in nominativo, la negazione è μή.
- Nelle infinitive l'infinito futuro indica la **posteriorità**; dopo un verbo al passato si traduce con il condizionale composto (ἔλεγε τὸν ἄγγελον ἥξειν «diceva che il messaggero sarebbe arrivato»).
- μέλλω + infinito futuro (o presente) significa «stare per», «avere intenzione di», «essere destinato a».
- Ad Atene la donna viveva sotto la tutela di un κύριος, che ne decideva il matrimonio con l'ἐγγύη; la sposa portava una dote, la προίξ. A Sparta, secondo Senofonte e Plutarco, le ragazze si esercitavano nel corpo come i ragazzi.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Qual è il dativo plurale di χείρ?
   - **A.** χειρῶν
   - **B.** χεροί
   - **C.** χερσί
   - **D.** χειρσί

2. ● Il vocativo di γυνή è:
   - **A.** γύναι
   - **B.** γυνή
   - **C.** γυναῖκα
   - **D.** γυναικί

3. ● Qual è il genitivo singolare maschile di ἡδύς?
   - **A.** ἡδέως
   - **B.** ἡδοῦς
   - **C.** ἡδύος
   - **D.** ἡδέος

4. ●● In ὁ ἱερεὺς ἔρχεται λυσόμενος τὴν θυγατέρα il participio futuro esprime:
   - **A.** il tempo
   - **B.** il fine
   - **C.** la causa
   - **D.** la concessione

5. ●● «Il ragazzo promette che verrà» si traduce:
   - **A.** ὁ παῖς ὑπισχνεῖται αὐτὸν ἥξειν
   - **B.** ὁ παῖς ὑπισχνεῖται ἥξειν
   - **C.** ὁ παῖς ὑπισχνεῖται ἥξει
   - **D.** ὁ παῖς ὑπισχνεῖται ὅτι ἥκει

Leggere e accentare

6. ● Metti l'accento a queste forme (gli spiriti sono già segnati) e spiega la regola: a) γυναικος (gen. sing.); b) γυναικα (acc. sing.); c) γυναι (voc.); d) κυσι (dat. plur.); e) Ζευ (voc.); f) ὑδατων (gen. plur.).

7. ●● Metti l'accento e distingui le forme: a) εὐδαιμον (neutro nom.) / εὐδαιμονα (acc. sing. m.); b) σωφρον (voc.) / σωφρων (nom.); c) ἀληθους (gen.) / ἀληθες (neutro); d) ἡδεος (gen. dell'aggettivo) / ἡδεως (avverbio); e) ἀκον (neutro di ἄκων).

Analisi morfologica

8. ● Indica caso e numero e risali al nominativo: a) γυναιξί; b) Διός; c) κυσί; d) χερσί; e) ὕδατος; f) ὦτα; g) Δία; h) γόνατα.

9. ● Indica caso, numero e genere e risali al nominativo maschile: a) ἀληθοῦς; b) εὐδαίμονι; c) σαφεῖς; d) ἡδεῖα; e) ταχέα; f) χαρίεσι; g) ἑκοῦσαι; h) σῶφρον.

10. ●● Analizza questi participi futuri (caso, numero, genere, diatesi) e indica il presente: a) λυσόμενος; b) πέμψοντα; c) ἐσομένων; d) μαχουμένους; e) γράψουσαν; f) σώσοντες.

11. ●● Distingui l'infinito presente dall'infinito futuro e indica il presente: a) ἥκειν / ἥξειν; b) πείθειν / πείσειν; c) εἶναι / ἔσεσθαι; d) μένειν / μενεῖν; e) φυλάσσειν / φυλάξειν.

12. ●● ἡδέος o ἡδέως? Scegli e traduci: a) τοῦ ἡδ… ὕδατος; b) ἡδ… ἀκούομεν τοὺς λόγους; c) τοῦ ἡδ… οἴνου.

13. ●●● Queste forme sono ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) ἀληθῆ; b) ἀληθεῖς; c) εὐδαίμονα; d) ἡδεῖ; e) σώσοντα.

Completare e trasformare

14. ● Completa le desinenze: a) ταῖς γυναι_____ «alle donne»; b) τοῦ Δι_____ «di Zeus»; c) τοὺς κύν_____ «i cani» (acc.); d) ἐν ταῖς χερ_____ «nelle mani»; e) τῷ ὕδατ_____ «con l'acqua»; f) ὦ γύν_____ «o donna».

15. ● Concorda l'aggettivo tra parentesi con il nome: a) ὁ λόγος (ἀληθής); b) τοὺς λόγους (ἀληθής); c) τῇ γυναικί (εὐδαίμων); d) τὸ τέκνον (εὐδαίμων); e) τὰ ὕδατα (ἡδύς); f) τῆς ὁδοῦ (βραχύς).

16. ●● Trasforma la dichiarativa con ὅτι in infinitiva: a) λέγει ὅτι ὁ ἄγγελος ἥξει; b) νομίζομεν ὅτι οἱ πολέμιοι τὴν χώραν βλάψουσιν; c) λέγουσιν ὅτι ὁ πόλεμος μακρὸς ἔσται; d) ὁ στρατηγὸς λέγει ὅτι (αὐτὸς) τὴν πόλιν σώσει (attento: il soggetto è lo stesso).

17. ●● Unisci le due frasi con un participio futuro finale: a) Ὁ δεσπότης τὸν δοῦλον πέμπει· ὁ δοῦλος ὕδωρ οἴσει. b) Οἱ πολῖται εἰς τὴν ἀγορὰν ἔρχονται· τὸν ῥήτορα ἀκούσονται. c) Αἱ γυναῖκες εἰς τὸ ἱερὸν βαδίζουσιν· τῇ θεῷ θύσουσιν.

18. ●●● Trasforma con μέλλω + infinito futuro, poi traduci: a) Οἱ στρατιῶται μάχονται. b) Ὁ Περσεὺς τὸ κῆτος ἀποκτείνει. c) Ἡ γυνὴ τοὺς κύνας τρέφει. Poi volgi le tre frasi all'imperfetto di μέλλω.

Analisi del periodo

19. ●● Dividi il periodo in proposizioni, indica di che tipo è ciascuna, da che cosa è introdotta e che modo ha; poi traduci: Ὁ Περσεύς, ὃς τὴν Ἀνδρομέδαν ὁρᾷ, τῷ βασιλεῖ ὑπισχνεῖται τὸ κῆτος ἀποκτενεῖν.

20. ●● Come sopra: Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι ἐγγὺς ἦσαν, ὁ στρατηγὸς ἔλεγε τοὺς στρατιώτας ἐν τῇ πόλει μενεῖν καὶ τὰ τείχη φυλάξειν. Spiega perché in italiano gli infiniti si rendono con il condizionale composto.

21. ●●● Come sopra: Ἡ μήτηρ λέγει ὅτι ὁ πατὴρ αὔριον ἥξει καὶ δῶρα τοῖς παισὶν οἴσει· οἱ δὲ παῖδες χαίρουσι, διότι τὸν πατέρα ὄψονται. (οἴσω fut. di φέρω; ὄψομαι fut. di ὁράω)

Lessico

22. ● Collega ogni parola italiana al nome greco da cui deriva e spiega il significato: ginecologia, cinico, chirurgia, idraulico, otite → γυνή, κύων, χείρ, ὕδωρ, οὖς.

23. ●● Forma l'aggettivo in -ής con il prefisso indicato, scrivi il genitivo e il significato: a) γένος + εὐ-; b) σθένος + ἀ-; c) πάθος + ἀ-; d) ψεῦδος + ἀ-; e) τέλος + ἀ-. Quale italiano deriva da b) e da c)?

24. ●● Scegli il significato di μέλλω adatto al contesto (stare per / avere intenzione di / essere destinato a) e traduci: a) Ἤδη ὁ ἥλιος δύεσθαι μέλλει. b) Ὁ μάντις ἔλεγε· «Ὁ παῖς τὸν πάππον ἀποκτενεῖν μέλλει.» c) Αὔριον μέλλω τοῖς φίλοις τὴν πόλιν δείξειν. (δύομαι «tramontare»; μάντις «indovino»; πάππος «nonno»; δείξω fut. di δείκνυμι «mostrare»)

Comprendere senza vocabolario

25. ●● Leggi il testo (testo della redazione, ispirato all'*Odissea*, canto XVII) e rispondi in italiano prima di tradurre. Μετὰ πολλὰ ἔτη ὁ Ὀδυσσεὺς εἰς τὴν Ἰθάκην ἦκει· ἡ δὲ Ἀθηνᾶ αὐτὸν πτωχῷ γέροντι ὅμοιον ποιεῖ, καὶ οὐ γιγνώσκουσιν αὐτὸν οἱ ἄνθρωποι. Πρὸ δὲ τῶν θυρῶν κύων κεῖται, Ἄργος ὀνόματι, γέρων καὶ ἀσθενής. Ὁ δὲ κύων τὸν δεσπότην εὐθὺς γιγνώσκει καὶ τῇ οὐρᾷ σαίνει καὶ τὰ ὦτα καταβάλλει, ἀλλ' οὐ δύναται πρὸς αὐτὸν τρέχειν. Ὁ δὲ Ὀδυσσεὺς δακρύει, ἀλλὰ λανθάνειν βούλεται· μέλλει γὰρ τοὺς μνηστῆρας κολάσειν. Ὀλίγον δὲ ὕστερον ὁ πιστὸς κύων ἀποθνήσκει. (πτωχός «mendicante»; κεῖται «giace»; οὐρά «coda»; σαίνω «scodinzolare»; καταβάλλω «abbassare»; δύναται «può»; μνηστῆρες «i pretendenti») (1) Perché nessuno riconosce Odisseo? (2) Dove si trova il cane e in che stato è? (3) Come mostra il cane di aver riconosciuto il padrone, e che cosa non riesce a fare? (4) Perché Odisseo non si fa riconoscere? (5) Trova un nome irregolare, un aggettivo della seconda classe e la costruzione con μέλλω. (6) Traduci il testo.

Tradurre dal greco

26. ● Traduci (nomi irregolari): a) Αἱ γυναῖκες τῷ Διὶ θύουσι καὶ ταῖς χερσὶ τοὺς στεφάνους φέρουσιν. b) Ὦ γύναι, τί κλαίεις; c) Οἱ κύνες τὰ πρόβατα ἀπὸ τῶν λύκων φυλάσσουσιν. d) Ὁ ποιμὴν τοῖς κυσὶν ὕδωρ φέρει. e) Ὦ Ζεῦ, σῷζε τὰς γυναῖκας καὶ τοὺς παῖδας. f) Τὸ τοῦ Διὸς ἄγαλμα ἐν τῇ δεξιᾷ χειρὶ σκῆπτρον ἔχει. (στέφανος «corona»; κλαίω «piangere»; σκῆπτρον «scettro»)

27. ● Traduci (aggettivi della seconda classe e della classe mista): a) Ὁ σώφρων ἀνὴρ εὐδαίμων ἐστίν, ὁ δὲ ἄφρων ἄθλιος. b) Οἱ ἀληθεῖς λόγοι σαφεῖς εἰσιν. c) Ἡδὺ τὸ τῆς πηγῆς ὕδωρ ἐστίν. d) Ἡ τοῦ βασιλέως θυγάτηρ χαρίεσσα ἦν καὶ ταῖς χαριέσσαις ᾠδαῖς τοὺς ξένους ἔτερπεν. e) Οἱ ταχεῖς ἵπποι ἐν βραχεῖ χρόνῳ εἰς τὴν πόλιν ἥκουσιν. f) Ὁ Σωκράτης ἔλεγε τοὺς ἀνθρώπους ἄκοντας ἁμαρτάνειν. (ἄθλιος «infelice»; πηγή «fonte»; ᾠδή «canto»; τέρπω «rallegrare»; ἁμαρτάνω «sbagliare»)

28. ●● Traduci (participio futuro): a) Ὁ ἱερεὺς εἰς τὸ στρατόπεδον ἔρχεται λυσόμενος τὴν θυγατέρα. b) Οἱ Ἀθηναῖοι πρέσβεις εἰς Σπάρτην πέμπουσιν εἰρήνην αἰτήσοντας. c) Αἱ γυναῖκες ὡς τῇ θεῷ θύσουσαι εἰς τὴν ἀκρόπολιν ἀναβαίνουσιν. d) Οἱ μαχούμενοι τὰ ὅπλα παρασκευάζουσιν. e) Ὁ στρατηγὸς τοὺς ἱππέας πέμπει τὴν ὁδὸν σκεψομένους. (πρέσβεις «ambasciatori», acc. plur.; σκέπτομαι, σκέψομαι «esaminare»)

29. ●● Traduci (infinito futuro e μέλλω): a) Ὁ ἄγγελος ὑπισχνεῖται αὔριον ἥξειν. b) Οἱ στρατιῶται ὀμνύασι μὴ λείψειν τὴν τάξιν. c) Ἐλπίζομεν τοὺς Λακεδαιμονίους ἡμῖν βοηθήσειν. d) Ὁ τύραννος ἀπειλεῖ τοὺς πολίτας κολάσειν. e) Τὸ πλοῖον μέλλει ἀπὸ τοῦ λιμένος ἀπαίρειν. f) Ἐνόμιζον οἱ πολῖται τὸν δῆμον τοὺς νόμους φυλάξειν. (τάξις «schieramento»; βοηθέω + dat. «aiutare»; κολάζω «punire»; ἀπαίρω «salpare»; λιμήν, -ένος «porto»)

30. ●●● Danae e Perseo. Adattato da Apollodoro, *Biblioteca* II 4, 1–2. Il re di Argo Acrisio consulta un oracolo, e la risposta del dio pesa su tutta la storia di Perseo: come cerca Acrisio di sfuggire al destino? Nel testo antico molte azioni sono all'aoristo; qui sono diventate presenti e imperfetti. Ἀκρίσιος, ὁ τοῦ Ἄργους βασιλεύς, περὶ παίδων τὸν θεὸν ἠρώτα. Ὁ δὲ θεὸς ἔλεγε τὴν θυγατέρα αὐτοῦ, Δανάην, παῖδα τέξεσθαι, ὃς αὐτὸν ἀποκτενεῖ. Φοβούμενος οὖν ὁ Ἀκρίσιος ὑπὸ γῆν θάλαμον χαλκοῦν ποιεῖ καὶ ἐκεῖ τὴν Δανάην φρουρεῖ. Ἀλλ' ὁ Ζεύς, ὡς λέγουσι, χρυσὸς γιγνόμενος διὰ τῆς ὀροφῆς εἰς τὸν θάλαμον εἰσρεῖ, καὶ ἡ Δανάη τὸν Περσέα τίκτει. Ὁ δὲ Ἀκρίσιος οὐ πιστεύει τὸν παῖδα ἐκ Διὸς εἶναι, καὶ τὴν θυγατέρα μετὰ τοῦ παιδὸς εἰς λάρνακα ἐμβάλλει καὶ εἰς τὴν θάλασσαν ῥίπτει. Ἡ δὲ λάρναξ εἰς Σέριφον φέρεται, καὶ Δίκτυς τὸν Περσέα τρέφει. Χρόνῳ δὲ ὕστερον Πολυδέκτης, ὁ τῆς νήσου βασιλεύς, τοὺς φίλους δῶρα αἰτεῖ· ὁ δὲ Περσεὺς λέγει καὶ τὴν τῆς Γοργόνος κεφαλὴν οἴσειν. Ὁ οὖν Πολυδέκτης κελεύει αὐτὸν ταύτην κομίζειν. (Ἄργος, -ους, τό «Argo»; ἐρωτάω «interrogare»; τέξομαι fut. di τίκτω «partorire»; ἀποκτενῶ fut. di ἀποκτείνω; θάλαμος «stanza»; χαλκοῦς, -ῆ, -οῦν «di bronzo»; φρουρέω «custodire»; χρυσός «oro»; ὀροφή «tetto»; εἰσρέω «scorrere dentro»; λάρναξ, -ακος, ἡ «cassa»; ῥίπτω «gettare»; Σέριφος, ἡ «Serifo», un'isola; οἴσω fut. di φέρω; κομίζω «portare») Traduci e indica: a) le forme di futuro e la loro costruzione; b) un nome irregolare e il suo caso.

Tradurre dall'italiano

31. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) Le donne portano acqua dalla fonte con le mani. b) O Zeus, salva la città! c) Il cane del contadino è fedele. d) Il giovane saggio dice cose vere. (κρήνη «fonte»; γεωργός «contadino»; πιστός «fedele»; νεανίας «giovane»)

32. ●●● Traduci in greco: a) Lo straniero promette di dire la verità. b) I soldati stanno per combattere. c) Il padre manda il figlio dal maestro a imparare le lettere. d) Speriamo che gli dèi salveranno la città. (per «dire» usa il futuro ἐρῶ, infinito ἐρεῖν; μαθήσομαι fut. di μανθάνω; «dal maestro»: πρὸς τὸν γραμματιστήν)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il testo (testo della redazione) e svolgi le attività. Ἐν ταῖς Ἀθήναις ἡ γυνὴ κύριον ἔχει· πρῶτον μὲν ὁ πατήρ, ἔπειτα δὲ ὁ ἀνὴρ αὐτῆς κύριός ἐστιν. Ὁ δὲ πατὴρ τῷ νεανίᾳ ὑπισχνεῖται τὴν θυγατέρα γυναῖκα δώσειν καὶ προῖκα παρέξειν. Ἡ δὲ παρθένος, εὐγενὴς καὶ σώφρων, εἰς τὴν τοῦ ἀνδρὸς οἰκίαν μέλλει πορεύσεσθαι. Ἐκεῖ ταῖς χερσὶν ἔρια ἐργάσεται καὶ τῶν θεραπαινῶν ἄρξει. (δώσω fut. di δίδωμι; ἔρια, -ων, τά «lana»; ἐργάζομαι, ἐργάσομαι «lavorare»; θεράπαινα «serva»; ἄρχω + gen. «comandare») a) Analizza γυναῖκα, χερσίν, εὐγενής, σώφρων, προῖκα. b) Analizza δώσειν, παρέξειν, πορεύσεσθαι, ἐργάσεται, ἄρξει e indica il presente. c) Da quali verbi dipendono gli infiniti, e perché non hanno un soggetto espresso? d) Civiltà: chi era il κύριος? Che cosa erano l'ἐγγύη e la προίξ? In che cosa, secondo Senofonte, l'educazione delle ragazze spartane era diversa? e) Traduci il testo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: i paragrafi sui nomi irregolari della terza declinazione, sugli aggettivi della terza declinazione e della classe mista, sul participio futuro di fine e sull'infinito futuro dopo i verbi di sperare e promettere.
- [GOO] W. W. Goodwin, *Syntax of the Moods and Tenses of the Greek Verb*: gli usi dell'infinito e del participio futuro e la costruzione di μέλλω.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: le voci Ζεύς, γυνή e ἀληθής, con il confronto con il latino *Iuppiter*.
- [VER] J.-P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*: per la condizione della donna e la vita familiare nella città greca.

Glossario del capitolo

Aggettivo composto in -ής
Aggettivo formato da un prefisso (εὐ-, ἀ-) e da un tema in -εσ-, spesso quello di un neutro in -ος: εὐγενής da γένος.

Aggettivo della classe mista
Aggettivo a tre uscite con il maschile e il neutro della terza declinazione e il femminile della prima: ἡδύς, ἡδεῖα, ἡδύ; χαρίεις, χαρίεσσα, χαρίεν.

Aggettivo della seconda classe
Aggettivo a due uscite (maschile-femminile e neutro) declinato sulla terza declinazione: εὐδαίμων, -ον; ἀληθής, -ές.

Engye (ἐγγύη)
ἐγγύη «garanzia»: ad Atene l'accordo tra il κύριος di una ragazza e il futuro marito, che precedeva le nozze.

Futuro nel passato
Posteriorità rispetto a un verbo al passato; in italiano si esprime con il condizionale composto («diceva che sarebbe venuto»), in greco con l'infinito futuro.

Infinito futuro
Infinito che esprime posteriorità; è retto dai verbi di sperare, promettere, giurare e minacciare e compare nelle infinitive per un fatto successivo.

Kyrios (κύριος)
κύριος «signore, tutore»: ad Atene l'uomo (padre, marito, parente) sotto la cui tutela viveva una donna.

Nome eteroclito
Nome che alterna due temi con finale diversa, come ὕδωρ, ὕδατος (tema in -ρ al nominativo, in -τ negli altri casi).

Nome irregolare
Nome della terza declinazione che forma il nominativo e gli altri casi su temi diversi o su un tema che si modifica in alcuni casi: γυνή, γυναικός; Ζεύς, Διός.

Participio futuro finale
Participio futuro che, con i verbi di movimento, indica lo scopo dell'azione, anche preceduto da ὡς: ἔρχεται λυσόμενος «viene per riscattare».

Perifrastica di μέλλω
μέλλω + infinito futuro (o presente): «stare per», «avere intenzione di», «essere destinato a».

Proix (προίξ)
προίξ, προικός, ἡ «dote»: i beni che la sposa portava nella nuova casa; il marito li amministrava e doveva restituirli se il matrimonio si scioglieva.

Tesmoforie (Θεσμοφόρια)
Festa in onore di Demetra riservata alle donne sposate, celebrata ad Atene e in molte altre città greche.

Verbi di promessa e di speranza
ἐλπίζω, ὑπισχνέομαι, ὄμνυμι, ἀπειλέω: reggono l'infinito futuro, negato con μή; se il soggetto è lo stesso non si esprime.

Soluzioni

1. C: χερσί, con il tema abbreviato χερ-; χειρῶν è il genitivo plurale.

2. A: γύναι, il tema senza la consonante finale e con l'accento ritratto.

3. D: ἡδέος, non contratto; ἡδέως è l'avverbio.

4. B: il fine («per riscattare»); con un verbo di movimento il participio futuro è finale.

5. B: ὑπισχνεῖται ἥξειν: infinito futuro, soggetto uguale non espresso. A vorrebbe dire che verrà un'altra persona; C e D non sono costruzioni dei verbi di promettere.

6. a) γυναικός; b) γυναῖκα; c) γύναι; d) κυσί; e) Ζεῦ; f) ὑδάτων. In γυνή e κύων il genitivo e il dativo accentano la desinenza, come i temi monosillabici; γυναῖκα ha il circonflesso perché la penultima è lunga e l'ultima breve; il vocativo γύναι ha l'accento ritratto; Ζεῦ è circonflesso sul dittongo; in ὑδάτων la finale lunga fa scendere l'accento sulla penultima.

7. a) εὔδαιμον (neutro: accento recessivo) / εὐδαίμονα; b) σῶφρον (vocativo: accento recessivo, circonflesso per la legge del trocheo finale) / σώφρων; c) ἀληθοῦς (contratto da ἀληθέος) / ἀληθές; d) ἡδέος / ἡδέως: l'accento è lo stesso, cambia la vocale; e) ἄκον, contratto da ἀέκον.

8. a) dat. plur. di γυνή; b) gen. sing. di Ζεύς; c) dat. plur. di κύων; d) dat. plur. di χείρ; e) gen. sing. di ὕδωρ; f) nom./acc./voc. plur. di οὖς; g) acc. sing. di Ζεύς; h) nom./acc./voc. plur. di γόνυ.

9. a) gen. sing. m./f./n. di ἀληθής; b) dat. sing. m./f./n. di εὐδαίμων; c) nom./acc. plur. m./f. di σαφής; d) nom./voc. sing. f. di ἡδύς; e) nom./acc./voc. plur. n. di ταχύς; f) dat. plur. m./n. di χαρίεις; g) nom./voc. plur. f. di ἑκών; h) nom./acc./voc. sing. n. o voc. sing. m./f. di σώφρων.

10. a) nom. sing. m., futuro medio, da λύω; b) acc. sing. m. (o nom./acc. plur. n.), futuro attivo, da πέμπω; c) gen. plur. m./f./n., futuro (forma media) da εἰμί; d) acc. plur. m., futuro (contratto, deponente), da μάχομαι; e) acc. sing. f., futuro attivo, da γράφω; f) nom. plur. m., futuro attivo, da σῴζω.

11. a) ἥκειν presente / ἥξειν futuro di ἥκω; b) πείθειν / πείσειν di πείθω; c) εἶναι / ἔσεσθαι di εἰμί; d) μένειν / μενεῖν (futuro contratto: decide l'accento) di μένω; e) φυλάσσειν / φυλάξειν di φυλάσσω.

12. a) τοῦ ἡδέος ὕδατος «dell'acqua dolce» (aggettivo, gen. neutro); b) ἡδέως ἀκούομεν τοὺς λόγους «ascoltiamo volentieri i discorsi» (avverbio); c) τοῦ ἡδέος οἴνου «del vino dolce».

13. a) ἀληθῆ: acc. sing. m./f. oppure nom./acc./voc. plur. n.; b) ἀληθεῖς: nom., acc. o voc. plur. m./f.; c) εὐδαίμονα: acc. sing. m./f. oppure nom./acc./voc. plur. n.; d) ἡδεῖ: dat. sing. m. o n.; e) σώσοντα: part. fut. att. di σῴζω, acc. sing. m. oppure nom./acc. plur. n.

14. a) ταῖς γυναιξί; b) τοῦ Διός; c) τοὺς κύνας; d) ἐν ταῖς χερσί; e) τῷ ὕδατι; f) ὦ γύναι (il vocativo non ha desinenza: si toglie il κ del tema e si ritrae l'accento).

15. a) ὁ ἀληθὴς λόγος; b) τοὺς ἀληθεῖς λόγους; c) τῇ εὐδαίμονι γυναικί; d) τὸ εὔδαιμον τέκνον; e) τὰ ἡδέα ὕδατα; f) τῆς βραχείας ὁδοῦ (ὁδός è femminile).

16. a) λέγει τὸν ἄγγελον ἥξειν; b) νομίζομεν τοὺς πολεμίους τὴν χώραν βλάψειν; c) λέγουσι τὸν πόλεμον μακρὸν ἔσεσθαι; d) ὁ στρατηγὸς λέγει τὴν πόλιν σώσειν: il soggetto è lo stesso e non si esprime.

17. a) Ὁ δεσπότης τὸν δοῦλον πέμπει ὕδωρ οἴσοντα. «Il padrone manda lo schiavo a portare acqua» (participio in accusativo, riferito all'oggetto). b) Οἱ πολῖται εἰς τὴν ἀγορὰν ἔρχονται τὸν ῥήτορα ἀκουσόμενοι. «I cittadini vanno in piazza ad ascoltare l'oratore». c) Αἱ γυναῖκες εἰς τὸ ἱερὸν βαδίζουσι τῇ θεῷ θύσουσαι. «Le donne vanno al tempio per

sacrificare alla dea». Con ὡς davanti al participio si sottolinea l'intenzione.

18. a) Οἱ στρατιῶται μέλλουσι μαχεῖσθαι. «I soldati stanno per combattere»; b) Ὁ Περσεὺς τὸ κῆτος ἀποκτενεῖν μέλλει. «Perseo sta per uccidere il mostro»; c) Ἡ γυνὴ τοὺς κύνας θρέψειν μέλλει. «La donna sta per nutrire i cani» (θρέψω: τρέφω ha il tema θρεφ-, che riappare quando la seconda aspirata scompare davanti a σ). All'imperfetto: ἔμελλον (o ἤμελλον) μαχεῖσθαι; ἔμελλεν (ἤμελλεν) ἀποκτενεῖν; ἔμελλε (ἤμελλε) θρέψειν: «stavano per combattere», «stava per uccidere», «stava per nutrire».

19. [Ὁ Περσεὺς … τῷ βασιλεῖ ὑπισχνεῖται] principale, indicativo presente; [ὃς τὴν Ἀνδρομέδαν ὁρᾷ] relativa introdotta da ὅς (antecedente ὁ Περσεύς), indicativo; [τὸ κῆτος ἀποκτενεῖν] completiva all'infinito futuro retta da ὑπισχνεῖται, soggetto uguale non espresso. «Perseo, che vede Andromeda, promette al re che ucciderà il mostro».

20. [Ἐπεὶ οἱ πολέμιοι ἐγγὺς ἦσαν] temporale (o causale) introdotta da ἐπεί, indicativo imperfetto; [ὁ στρατηγὸς ἔλεγε] principale; [τοὺς στρατιώτας ἐν τῇ πόλει μενεῖν] e [τὰ τείχη φυλάξειν] due infinitive oggettive coordinate da καί, con infinito futuro (posteriorità) e soggetto τοὺς στρατιώτας. «Poiché i nemici erano vicini, lo stratego diceva che i soldati sarebbero rimasti in città e avrebbero custodito le mura». Il verbo reggente è al passato: in italiano la posteriorità nel passato si esprime con il condizionale composto.

21. [Ἡ μήτηρ λέγει] principale; [ὅτι ὁ πατὴρ αὔριον ἥξει] e [καὶ δῶρα τοῖς παισὶν οἴσει] due dichiarative coordinate introdotte da ὅτι, indicativo futuro; [οἱ δὲ παῖδες χαίρουσιν] coordinata alla principale con δέ; [διότι τὸν πατέρα ὄψονται] causale introdotta da διότι, indicativo futuro. «La madre dice che il padre arriverà domani e porterà doni ai figli; i figli sono contenti, perché vedranno il padre».

22. ginecologia ← γυνή (studio delle malattie della donna); cinico ← κύων (κυνικός «da cane», nome dei filosofi seguaci di Diogene); chirurgia ← χείρ (χειρουργία «lavoro fatto con le mani»); idraulico ← ὕδωρ (che riguarda l'acqua); otite ← οὖς, ὠτός (infiammazione dell'orecchio).

23. a) εὐγενής, -οῦς «nobile, di buona stirpe»; b) ἀσθενής, -οῦς «debole»; c) ἀπαθής, -οῦς «che non soffre, insensibile»; d) ἀψευδής, -οῦς «che non mente, sincero»; e) ἀτελής, -οῦς «incompiuto». Da b) *astenia* (attraverso ἀσθένεια), da c) *apatia* (attraverso ἀπάθεια).

24. a) «stare per»: «Il sole sta ormai per tramontare»; b) «essere destinato a»: «L'indovino diceva: "Il bambino è destinato a uccidere il nonno"»; c) «avere intenzione di»: «Domani ho intenzione di mostrare la città agli amici».

25. (1) Perché Atena lo rende simile a un vecchio mendicante. (2) Davanti alle porte; è vecchio e debole. (3) Scodinzola e abbassa le orecchie, ma non riesce a correrglì incontro. (4) Perché ha intenzione di punire i pretendenti, e vuole restare nascosto. (5) κύων (o ὦτα da οὖς); ἀσθενής; μέλλει … κολάσειν. (6) «Dopo molti anni Odisseo arriva a Itaca; Atena lo rende simile a un vecchio mendicante, e la gente non lo riconosce. Davanti alle porte giace un cane, di nome Argo, vecchio e debole. Il cane riconosce subito il padrone, scodinzola e abbassa le orecchie, ma non riesce a correre verso di lui. Odisseo piange, ma vuole restare nascosto: ha infatti intenzione di punire i pretendenti. Poco dopo il cane fedele muore.»

26. a) «Le donne sacrificano a Zeus e portano le corone con le mani.» b) «O donna, perché piangi?» c) «I cani difendono le pecore dai lupi.» d) «Il pastore porta acqua ai cani.» e) «O Zeus, salva le donne e i figli!» f) «La statua di Zeus tiene nella mano destra uno scettro.»

27. a) «L'uomo saggio è felice, lo stolto è infelice» (ἐστίν sottinteso nella seconda frase). b) «I discorsi veri sono chiari.» c) «L'acqua della fonte è dolce» (ἡδύ nome del predicato, neutro). d) «La figlia del re era graziosa e rallegrava gli ospiti con i suoi canti graziosi.» e) «I cavalli veloci giungono in città in breve tempo.» f) «Socrate diceva che gli uomini sbagliano involontariamente» (ἄκοντας predicativo del soggetto dell'infinitiva).

28. a) «Il sacerdote viene all'accampamento per riscattare la figlia.» b) «Gli Ateniesi mandano a Sparta ambasciatori a chiedere la pace» (αἰτήσοντας con-

corda con l'oggetto πρέσβεις). c) «Le donne salgono all'acropoli con l'intenzione di sacrificare alla dea.» d) «Quelli che combatteranno preparano le armi» (participio sostantivato). e) «Lo stratego manda i cavalieri a esaminare la strada.»

29. a) «Il messaggero promette che arriverà domani.» b) «I soldati giurano che non abbandoneranno lo schieramento» (negazione μή). c) «Speriamo che gli Spartani ci aiuteranno.» d) «Il tiranno minaccia di punire i cittadini.» e) «La nave sta per salpare dal porto» (μέλλω + infinito presente). f) «I cittadini pensavano che il popolo avrebbe custodito le leggi» (futuro nel passato).

30. «Acrisio, re di Argo, interrogava il dio riguardo ai figli. Il dio diceva che sua figlia, Danae, avrebbe partorito un figlio che lo avrebbe ucciso. Acrisio dunque, per paura, costruisce sotto terra una stanza di bronzo e lì tiene sotto custodia Danae. Ma Zeus, come raccontano, trasformandosi in oro scorre dentro la stanza attraverso il tetto, e Danae mette al mondo Perseo. Acrisio non crede che il bambino sia figlio di Zeus, e chiude la figlia con il bambino in una cassa e la getta in mare. La cassa è portata a Serifo, e Ditti alleva Perseo. Tempo dopo Polidette, re dell'isola, chiede doni agli amici; Perseo dice che porterà anche la testa della Gorgone. Polidette allora gli ordina di portarla.» a) τέξεσθαι, infinito futuro in un'infinitiva retta da ἔλεγε (soggetto τὴν θυγατέρα), posteriorità; ἀποκτενεῖ, indicativo futuro (contratto) nella relativa; οἴσειν, infinito futuro retto da λέγει, con soggetto uguale non espresso. b) Ζεύς nominativo; Διός genitivo (con ἐκ, origine).

31. a) Αἱ γυναῖκες ταῖς χερσὶν ἐκ τῆς κρήνης ὕδωρ φέρουσιν. b) Ὦ Ζεῦ, σῷζε τὴν πόλιν. c) Ὁ τοῦ γεωργοῦ κύων πιστός ἐστιν. d) Ὁ σώφρων νεανίας ἀληθῆ λέγει. (oppure τὰ ἀληθῆ «la verità»)

32. a) Ὁ ξένος ὑπισχνεῖται τὰ ἀληθῆ ἐρεῖν. b) Οἱ στρατιῶται μέλλουσι μαχεῖσθαι. c) Ὁ πατὴρ τὸν υἱὸν πρὸς τὸν γραμματιστὴν πέμπει τὰ γράμματα μαθησόμενον. d) Ἐλπίζομεν τοὺς θεοὺς τὴν πόλιν σώσειν.

33. a) γυναῖκα acc. sing. di γυνή; χερσίν dat. plur. di χείρ; εὐγενής nom. sing. f. (forma m./f.) di εὐγενής, -ές; σώφρων nom. sing. f. (forma m./f.) di σώφρων, -ον; προῖκα acc. sing. di προίξ, προικός. b) δώσειν inf. fut. att. di δίδωμι; παρέξειν inf. fut. att. di παρέχω; πορεύσεσθαι inf. fut. di πορεύομαι; ἐργάσεται 3ª sing. ind. fut. di ἐργάζομαι; ἄρξει 3ª sing. ind. fut. att. di ἄρχω. c) δώσειν e παρέξειν dipendono da ὑπισχνεῖται, πορεύσεσθαι da μέλλει: il soggetto è lo stesso del verbo reggente (il padre; la ragazza) e non si esprime. d) Il κύριος era l'uomo che aveva la tutela della donna (padre, marito, fratello); l'ἐγγύη era l'accordo tra il κύριος e lo sposo che precedeva le nozze; la προίξ era la dote, che il marito amministrava e doveva restituire se il matrimonio si scioglieva. Secondo Senofonte le ragazze spartane non restavano in casa a lavorare la lana, ma si esercitavano nel corpo come i ragazzi, con gare di corsa e di forza. e) «Ad Atene la donna ha un tutore: prima il padre, poi suo marito è il suo tutore. Il padre promette al giovane che gli darà in moglie la figlia e che fornirà una dote. La ragazza, nobile e saggia, sta per trasferirsi nella casa del marito. Lì lavorerà la lana con le sue mani e comanderà alle serve.»